

AMBIENTE *Il regolamento comunitario ottiene l'ok mancando però l'obiettivo di distinguere le produzioni*

Vino bio, nuove regole ma niente stop a solforosa

Il Comitato permanente per la produzione biologica (Scof) ha approvato le nuove norme comunitarie per la produzione di "vino biologico", che saranno pubblicate nelle prossime settimane sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea. Negli ultimi 5 anni, secondo i dati diffusi nell'ambito del progetto europeo Orwine, si registra nel settore dei vini da uve biologiche un aumento medio del fatturato del 18% con punte anche del 90%, mentre la previsione per i prossimi anni è di un incremento medio annuo medio del 13% che potrebbe anche raggiungere il 20%. Secondo gli studi di mercato, quindi, il vino biologico sta conquistando un numero sempre maggiore sia di professionisti sia di semplici consumatori, in Europa come negli Stati Uniti. Le stesse cooperative vinicole europee, essendo diventate molto più sensibili al tema ecologico hanno aumentato gli investimenti nei vini da uve biologiche. Oggi, il numero di imprese agricole che producono vini da uve biologiche è in aumento. Secondo studi di mercato, nel prossimo futuro, i consumatori considereranno il fattore ecologico come uno dei parametri principali per



scegliere un vino, attribuendo al concetto di "rispetto per l'ambiente" un'importanza simile al prezzo, alla varietà o all'origine. Questo parametro può influire sul segmento di consumatori non particolarmente "appassionati esperti" che compra il vino nella Grande Distribuzione Organizzata e che è responsabile della maggior parte dei volumi del settore. La domanda di vini biologici prodotti in Italia continua a svilupparsi positivamente anche se si registrano due tendenze contrastanti. Per chi vende vini biologici attraverso la ristorazione, la domanda di vini bio da parte dei consumatori non è particolarmente brillante, mentre la situazione del commercio specializzato è, invece, relativamente buona.

Inoltre, al nord i vini da uve biologiche sono più richiesti che al sud. Del resto, nei periodi di crisi, i consumatori frequentano meno i ristoranti e preferiscono concedersi vini di buona qualità da assaporare a casa: fra questi vi sono anche i vini da uve biologiche. Infine, per quanto riguarda i prezzi, questi restano stabili. Coldiretti ritiene che l'adozione del regolamento comunitario sia un passo importante per garantire uno sviluppo adeguato al settore. Finalmente, grazie al fatto che le norme disciplinano l'intero processo enologico e non la sola fase di coltivazione in campo delle uve bio, si potrà etichettare il vino come "biologico" e non più come "ottenuto da uve biologiche". Inoltre, sarà riconoscibile grazie all'apposizione in etichetta del logo europeo. Tuttavia, l'Ue ha ancora una volta, perduto l'occasione di emanare una legislazione che distingua nettamente un alimento ottenuto con il processo di produzione biologico rispetto a quello convenzionale stabilendo dei limiti di impiego di anidride solforosa che non si discostano in modo significativo da quelli dei vini convenzionali. Infatti, il tenore massimo stabilito di solfito per il vino

rosso è 100 mg per litro (150 mg/l per il vino convenzionale) e per il vino bianco/rosé, 150mg/l (200 mg/l per il vino convenzionale), con un differenziale di 30mg/l quando il tenore di zucchero residuo è superiore a 2 g/l. La scelta è stata di fatto "politica" per assecondare le esigenze di quegli Stati europei come la Germania che, pur non essendo vocati alla produzione di vini bio, vogliono comunque essere sul mercato con questa tipologia di prodotto. Sarebbe stato molto più rispettoso e coerente con il metodo di produzione biologico stabilire nel regolamento, l'obiettivo di produrre, entro un certo numero di anni, vini senza ricorrere all'anidride solforosa prevedendo un periodo transitorio di tempo ai produttori europei per adeguarsi. La nuova normativa delude, quindi, le aspettative di Coldiretti che ha sempre sostenuto, consapevole della qualità delle uve del know how dei produttori di vini da uve biologiche italiani, di differenziare nettamente il vino biologico da quello convenzionale per rispondere alle legittime aspettative di quei consumatori che vogliono acquistare un alimento "il più naturale possibile".

Ora l'Unione Europea "viaggia" verso la bioeconomia

Indirizzare l'economia europea verso un più ampio e sostenibile uso delle risorse rinnovabili. E' l'obiettivo della Commissione europea che ha adottato una nuova strategia nell'ambito di due iniziative faro della strategia Ue 2020: "L'Unione dell'innovazione" e Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse. Con il previsto aumento della popolazione mondiale fino a sfiorare 9 miliardi di abitanti nel 2050 e l'esaurimento delle risorse naturali, l'Europa ha bisogno di risorse bio-

logiche rinnovabili per produrre alimenti e mangimi sicuri e sani ma anche materiali, energia e altri prodotti. "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" è una strategia della Commissione che prevede un piano d'azione basato su un approccio interdisciplinare, intersettoriale e coerente al problema. L'obiettivo dell'Esecutivo comunitario è creare una società più innovatrice e un'economia a emissioni ridotte, conciliando l'esigenza di un'agricoltura e una

pesca sostenibili e della sicurezza alimentare con l'uso sostenibile delle risorse biologiche rinnovabili per fini industriali, tutelando allo stesso tempo la biodiversità e l'ambiente. Il piano si incentra pertanto su tre aspetti chiave: sviluppare tecnologie e processi produttivi nuovi destinati alla bioeconomia; sviluppare mercati e competitività nei diversi settori interessati; e, infine, stimolare una maggiore collaborazione tra i responsabili politici e le parti interessate.

Notizie in breve

AMBIENTE

Biologico, l'Antifrodi ferma Biozoo

L'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e repressione frodi (Icqr) ha revocato l'autorizzazione ad esercitare l'attività di controllo sugli operatori che producono, preparano, immagazzinano o importano da un Paese

terzo i prodotti biologici, all'Organismo di controllo e certificazione Biozoo srl.

APPROFONDIMENTI

Se la colazione diventa straniera

Le abitudini alimentari degli italiani stanno cambiando e il primo pasto della giornata non fa eccezione. Negli ultimi quindici anni è aumentato il consumo di cereali per la colazione, da aggiungere al latte o allo

yogurt, e uno spazio particolare è stato conquistato dai cereali come corn flakes e muesli (a cui viene aggiunta frutta secca ed essiccata).

QUALITÀ

Si discute sulle etichette nutrizionali

L'elenco definitivo contenente i 222 "Health Claim" - le diciture che possono essere ammesse sulle etichette dei prodotti alimentari per reclamizzarne le virtù salutisti-

che - è stato formalmente inviato al Parlamento Europeo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Esorcizzare la malattia?

Si è celebrata sabato scorso, 11 febbraio, la giornata mondiale del malato. Da questa "giornata" emerge un dato di fatto: la malattia esiste. Ma cosa la società occidentale considera malattia e quale è la definizione della parola salute?



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

La stima della Coldiretti sull'ondata di maltempo che ha investito il territorio nazionale Neve, nei campi il conto sale a mezzo miliardo Gravissimi i danni alle strutture aziendali, ora si teme per gli ulivi e gli alberi da frutto

Dieci giorni di neve e ghiaccio hanno causato danni per mezzo miliardo all'agroalimentare italiano, il settore più colpito dall'ondata di maltempo.

La stima viene dalla Coldiretti, dopo le migliaia di segnalazioni giunte dalle campagne delle regioni più colpite dalle eccezionali nevicate di questo inizio febbraio. Ai danni immediati determinati dal blocco delle attività

vanno sommati quelli strutturali con il crollo di intere strutture produttive, dai capannoni alle stalle con la distruzione di macchinari e la morte di migliaia di animali allevati, tra mucche, pecore, cavalli, conigli e polli. Ma il grande freddo ha anche la conseguenza di provocare

numerosi aborti tra le pecore che hanno ridotto drasticamente la produzione di latte come pure le mucche per le quali si calcola un calo medio del 15

ché con le temperature al di sotto dei dieci gradi per più giorni rischiano di essere compromesse anche le circa 100 milioni di milioni di piante di ulivo

coltivate nelle zone interessate dal maltempo, al pari di quanto è avvenuto con le gelate del 1985. Una preoccupazione che riguarda anche i vigneti e gli alberi da frutto. Se poi si guarda al-

l'intero sistema produttivo, il bilancio sale a 1,5 miliardi, tra i danni causati ed il fermo delle attività nel settore agricolo, industriale e dei servizi, anche pubblici. Una cifra che equivale allo 0,1 per cento del Pil realizzato dal Paese in un anno.



per cento, con la raccolta che a livello nazionale si è ridotta di 4 milioni di litri al giorno. Un comportamento che riguarda anche le galline allevate a terra che depongono fino al 20 per cento di uova al meno al giorno. E il conto per l'agricoltura potrebbe salire ulteriormente per-

ECONOMIA La rilevazioni di Ismea indicano una diminuzione del 2,8%

Prezzi all'origine, l'anno inizia male



Avvio d'anno negativo sui mercati agricoli alla prima fase di scambio. Secondo le ultime rilevazioni Ismea, i prezzi all'origine hanno subito a gennaio una flessione del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel confronto con il 2011, le rilevazioni indicano un ribasso dell'8,9% per le coltivazioni e un aumento del 4,4% delle produzioni zootecniche. Nel comparto vegetale, solo i vini hanno registrato una variazione tendenziale positiva (+35,7%), mentre per gli altri settori la flessione va dal -8% della frutta al -25,2% degli ortaggi. Positivo il confronto annuo per i latticini caseari e il bestiame vivo, con aumenti rispettivamente del 2 e del 6,7 per cento.

ECONOMIA

Marini con la Nfu: "Mantenere centralità della Pac"

Centralità economica dell'agricoltura e ruolo strategico degli agricoltori nella produzione di cibo, per rispondere alle attese espresse dal G20 agricolo in materia di sicurezza alimentare e anche alle esigenze dei consumatori in merito alla tracciabilità sono i pilastri su cui si dovrà fon-



dare la riforma della politica agricola comune. E' quanto prevede l'accordo siglato a Roma tra il Presidente della Coldiretti Sergio Marini e il Presidente della National Farmers' Union of England and Wales (NFU), Peter Kendall che si sono incontrati per un colloquio bilaterale sulla riforma della Pac a Roma nel Palazzo Rospigliosi, sede dell'organizzazione agricola italiana. Le due maggiori organizzazioni agricole nei rispettivi Paesi, in merito alle proposte della Commissione relative al mantenimento del bilancio della Pac durante il periodo 2014-2020 e degli orientamenti legislativi della stessa Pac, hanno richiamato l'attenzione su una serie di punti, a partire dal fatto che la convergenza degli aiuti tra gli Stati membri deve essere realizzata con l'utilizzo di criteri oggettivi e non discriminatori. Il processo di convergenza interno a ogni Stato membro necessita inoltre di un periodo di tempo adeguato e della massima flessibilità per permettere un adattamento progressivo dei settori produttivi. Ancora, la definizione di "agricoltore in attività", dovrà consentire di tenere conto delle specificità nazionali e non causare ulteriore complessità amministrativa. Serve poi che ogni misura relativa all'inverdimento della Pac non sia in contraddizione con quanto richiesto all'agricoltura europea in materia di competitività e di livello di produzione. Le attuali proposte devono dunque essere riviste in un quadro comunitario sia per quanto attiene gli aspetti finanziari che per quanto concerne le misure ammissibili. In alcuni casi, debitamente giustificati, la nuova Pac dovrà poi apportare la flessibilità indispensabile, attraverso pagamenti mirati a settori specifici.

SEGUE A PAGINA 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Riviste al ribasso le stime produttive per il settore

Meno extravergine nel 2012

Il clima caldo e la prolungata siccità che hanno caratterizzato l'anno passato, tagliano la produzione nazionale di olio d'oliva. L'Ismea infatti rivede al ribasso le stime per la campagna 2011-2012. L'ultima ricognizione, effettuata in collaborazione con Unaprol, ha ridotto di circa 20mila tonnellate le precedenti valutazioni, datate ottobre 2011, portando il nuovo dato di produzione a 483 mila tonnellate, in calo del 6% ri-

spetto alla scorsa annata. Tiene complessivamente il Mezzogiorno, ad eccezione di poche re-



altà regionali come quella sarda e campana. Al Centro Italia, al contrario, la produzione ha subito una generalizzata,

oltre che rilevante, riduzione, con una perdita media di circa un terzo rispetto alla scorsa

campagna. Il calo complessivo della produzione nazionale di oli di oliva risulta ancora più accentuato se si con-

fronta il livello attuale con la media storica. Determinante al riguardo, afferma l'Ismea, l'evoluzione climatica, caratterizzata da temperature troppo elevate, sia in estate sia in autunno, e da prolungate fasi di siccità. Anche altri fattori hanno contribuito a tenere a freno la produzione: l'annata di scarica, conseguente alla fisiologica alternanza produttiva che contraddistingue la coltivazione dell'olivo.

ECONOMIA La Commissione Ue ha aperto una procedura contro l'Italia

Quote latte, s'indaga su proroga multe



La Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia una procedura di indagine formale sugli aiuti di stato, invitandola a fornire informazioni in relazione alla proroga di 6 mesi al 30 giugno 2011, del pagamento della rata delle multe sul latte in scadenza al 31 dicembre 2010. L'Italia ha ora un mese per rispondere a Bruxelles. "Non c'era alcuna valida motivazione per una ulteriore proroga del pagamento delle multe - ha commentato la Col-

diretti - che di fatto ha danneggiato gli allevatori che hanno creduto nello Stato e si sono messi in regola affrontando duri sacrifici economici. Ci siamo duramente opposti ad quella proroga che ha danneggiato gli interessi degli allevatori italiani che hanno rispettato le regole e che negli anni, proprio per questo motivo, hanno acquistato o affittato quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi di euro".

ECONOMIA Coldiretti perplessa

Via allo stoccaggio privato dell'olio

Il Comitato di gestione dell'Unione europea ha adottato la proposta della Commissione Ue sulla procedura di gara per la concessione dell'aiuto allo stoccaggio privato di 100mila tonnellate di olio di oliva extravergine e vergine. La gara, aperta a tutti gli Stati membri, è stata attivata per l'eccessivo ribasso dei prezzi di mercato, verificatosi in tutti i Paesi produttori e in particolare in Spagna, dove il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva è di 1,80-1,90 euro/kg. Anche in Italia il prezzo delle due tipologie di olio oggetto di stoccaggio ha subito un continuo calo da quando il prezzo dell'extravergine è passato da 3,64



euro/kg del maggio 2010 a 2,46 euro/kg del gennaio 2012, con una riduzione del 32% mentre l'olio vergine è passato da 2,19 euro/kg a 1,81 euro/kg, con una flessione del 17%. In Italia questi prezzi di mercato sono abbondantemente sotto i costi

di produzione che, secondo uno studio/indagine del Mipaaf, vanno da un minimo di 5 euro/kg ad un massimo di 13-15 euro/kg. Secondo la proposta approvata, riportata nel Regolamento(UE) n.111/2012 del 9 febbraio 2012, le offerte, valide per un periodo di ammasso di 150 giorni, possono essere presentate esclusivamente in Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Malta e Portogallo. Sull'efficacia di questo strumento Coldiretti continua ad avere molte riserve, sia per l'inadeguatezza del meccanismo che per il mancato riscontro di effetti positivi sui prezzi. Nelle due ultime aperture di gara non ci sono stati effetti soddisfacenti né per i prezzi, né per i quantitativi oggetto di richiesta di stoccaggio.

di indicare la messa al bando di tali varietà, raggiungendo un accordo con l'industria produttrice. Tali "divieti bilaterali pilotati", per sancire ufficialmente il bando sull'immissione deliberata degli stessi Gm negli Stati Membri dovrebbero resistere alle sanzioni e ritorsioni in sede Wto, garantendo un rispetto delle scelte nazionali, con un vero e proprio valore legale della messa al bando; dall'altro prefigurerebbe una sorta di lesa sovranità, mettendo sullo stesso piano attori privati e attori pubblici in un accordo privatistico. La Commissione spera di raggiungere un accordo per marzo, ma forse il proposito è troppo ottimistico.

ECONOMIA La produzione 2011 è diminuita del 5,2% mentre sono aumentate le importazioni

Più filiera corta contro la crisi della suinicoltura

L'Associazione nazionale degli allevatori di suini ha recentemente pubblicato le prime stime sull'annata 2011. Sulla base dei dati Istat, lo scorso anno la produzione italiana è diminuita del 5,2% rispetto al 2010 per la diminuzione del numero delle scrofe, dovuta al prolungarsi della crisi del settore; di conseguenza, è diminuita anche l'attività di macellazione che, con 13.323.500 capi, ha fatto segnare un significativo arretramento (-3,2% rispetto al 2010). La mancanza del prodotto di origine italiana ha portato a una rilevante importazione di suini e suinetti esteri (+ 28,3% rispetto al 2010). Positive le performance delle esportazioni, con circa 313.625 tonnellate (un balzo del 6,6% rispetto al 2010), per un valore di circa 1.219,4 milioni di euro (+ 9,5% rispetto al 2010). Ca-

lano invece i consumi di carne suina. In ripresa i prezzi dei suini nazionali da macello, con + 12% per quelli leggeri e + 15,6% per quelli pesanti Dop 160/176 kg; in calo del



2,3% invece le quotazioni dei suinetti. Grazie al rafforzamento delle quotazioni, lo scorso anno il valore della produzione suinicola italiana è cresciuta del 9,6% (per un totale di 2.644,3 milioni di euro) nonostante la contrazione nelle produzioni. Il settore si trova ancora oggi a

dover fronteggiare un notevole rincaro del prezzo delle materie prime per l'alimentazione degli animali. Complessivamente, il costo di una razione standard è cresciuto del 24,3% rispetto al 2010. La crisi della suinicoltura italiana è aggravata dallo scarso potere contrattuale degli allevatori all'interno dell'intera filiera produttiva e nelle produzioni Dop. Coldiretti stima che nel 2011 le quote percentuali dei prodotti ottenuti dai suini pesanti italiani si ripartiscano in un 16% agli allevatori e un 10,5% ai macellatori contro il 23,5% dell'industria e il 50% alla distribuzione. In questo quadro diventa importante valorizzare tutte quelle iniziative che, come i mercati di Campagna Amica, accorciano la filiera offrendo la giusta remunerazione ai produttori e prezzi più convenienti ai consumatori.

AMBIENTE Scattano le nuove norme sugli scarichi di acque reflue e sulla documentazione di impatto acustico

Passa la semplificazione degli adempimenti ambientali

Via alle nuove regole che renderanno più agevoli gli adempimenti amministrativi ambientali per le piccole e medie imprese. E' stato, infatti, pubblicato il Dpr n. 227/2011, che entrerà in vigore a partire dal 18 febbraio, e che introduce nuove disposizioni in materia di scarichi di acque reflue e documentazione di impatto acustico. In primo luogo, sono stati disposti ulteriori criteri, rispetto a quelli già esistenti, per l'assimilazione degli scarichi delle piccole e medie imprese alle acque reflue domestiche, che si applicheranno in assenza di una diversa disciplina regionale. In particolare, sono state assimilate alle acque reflue domestiche quelle provenienti dalle piccole aziende agroalimentari appartenenti ai settori lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo,

che producano quantitativi di acque reflue non superiori agli standard previsti dal provvedimento in questione. Inoltre, rispetto al rinnovo delle autorizzazioni agli scarichi di acque reflue industriali, la nuova normativa ha introdotto l'utilizzo dell'auto-certificazione, salvo che si tratti di scarichi contenenti sostanze pericolose. Per quanto riguarda, invece, gli strumenti di semplificazione in materia di inquinamento acustico, sono state escluse dall'obbligo di presentare la documentazione di previsione di impatto acustico le attività a bassa rumorosità, tra le quali vi è anche quella agroturistica. Tuttavia, l'esonero dal predetto obbligo non si applica nel caso in cui le attività utilizzino impianti di diffusione sonora o svolgano manifesta-

zioni e eventi con diffusione di musica. Ad ogni modo, nei casi in cui è necessario presentare la documentazione di impatto acustico, la nuova normativa ha previsto il ricorso alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà se i limiti di emissione non superino quelli stabiliti dal documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento o, in mancanza, i limiti individuati dal decreto del presidente del consiglio dei ministri del 14 novembre 1997. Infine, il provvedimento ha stabilito che le istanze di autorizzazione, la documentazione, le dichiarazioni e le altre attestazioni previste dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica allo Sportello unico per le attività produttive competente per territorio.

CONTINUA DA PAG 1

Gli strumenti di gestione del mercato proposti dalla Commissione dovranno inoltre essere potenziati per creare una effettiva rete di sicurezza che

permetta di affrontare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, in risposta alla forte volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli. Le proposte della Commissione europea relative all'estensione del riconoscimento delle organiz-

zazioni di produttori e delle filiere, rappresentano secondo Coldiretti-Nfu un passo in avanti che dovrebbe tradursi in una vera e propria evoluzione del diritto europeo della concorrenza allo scopo di assicurare la potenziale efficacia di

tali disposizioni. La politica di sviluppo rurale proposta offre nuove opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo. Sarà necessario assicurare che gli agricoltori ne siano i principali beneficiari.